

Meridiano 16

periodico di informazione e dibattito

Visita il
nostro
sito:
meridiano16.com
L'informazione
globale

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione, Amministrazione e Pubblicità: EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. ccp 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi: • 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%. Anno XXIV n. 9 (547) del 9.5.2009. Prezzo: e 0,70

Poste Italiane spa- Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art1, comma 2, DCB FOGGIA

A Torino raduno di bianchi alamari

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Come programmato in preceenza si è svolto nel Capoluogo piemontese il raduno nazionale di quanti hanno prestato il proprio servizio militare nel Corpo dei Granatieri di Sardegna con la compartecipazione di quanti attualmente prestano servizio militare allo stesso Corpo.

Per questo raduno che si ripete ogni quattro anni – la volta precedente si è svolta a lesi – c'è stata una motivazione in più in ricorrenza del 350 anniversario della fondazione del Corpo avvenuta nel 18 aprile 1659 in Torino ad opera del Duca Carlo Emanuele Secondo di Savoia.

Nel pomeriggio del sabato la Banda dei Granatieri di Sardegna diretta dal Maestro Direttore Maresciallo Domenico Morlungo, durante l'esecuzione del proprio programma musicale, a causa della pioggia battente, ha dovuto trasferirsi nella Galleria Umberto Primo ed ha continuato ad esibirsi di fronte ad un uditorio stipato in ogni parte e ricevendo scroscianti e meritati applausi quando, durante l'esecuzione di alcuni motivetti militari, ha eseguito "O surdato nammurato" che il pubblico entusiasta ha accompagnato con il ritmo delle mani.

In serata, approfittando di una pausa di Giove Pluvio, si è svolto nel Parco Ruffini il tradizionale "Carosello" storico dei Granatieri di Sardegna con la partecipazione dei giovani Granatieri che prestano attualmente servizio in una sorta di figurazione simboleggiante le numerose battaglie alle quali il Corpo ha partecipato in circa trecento cinquanta anni. Questo raduno granatieresco torinese, se

non è stato guastato, è stato condizionato da due fattori: la pioggia incessante e la Maratona torinese suddivisa a sua volta tra Maratonavera e propria, Stratorino e Maratona Juniores i cui percorsi, la domenica mattina si sono incrociati con quelli programmati per il raduno per cui per il previsto concentramento dei Granatieri e per la loro sfilata è stato glorioforza trasferirsi in Piazza Vittorio Veneto ed in Via PO.

E qui, per tre ore sotto la pioggia battente, i Granatieri in congedo ed i vari reparti hanno dovuto sostare per essere passati in rivista ad un picchetto d'onore composto da una rappresentante del Governo Nazionale, da due Generali e dal presidente Nazionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna, Generale di C.A. Mario Buscemi.

Ha fatto seguito la lettura del messaggio inviato dal Capo dello Stato e di quello del Ministro della Difesa poi agli interventi dei rappresentanti della Regione Piemonte e della Provincia e del Comune di Torino.

Poi la magnifica sfilata con la gente che applaude protetta dalla pioggia dai portici che fiancheggiano via po.

Sfila prima la Banda che a ritmo cadenzato di grancassa e tamburi da la cadenza al reparto dei Granatieri in divisa fuori ordinanza con il colmacco in testa; segue un reparto di carabinieri in divisa fuori ordinanza, un reparto della Guardia di Finanza ed alcuni reparti dell'Esercito e la gente applaude con più calore quando sfila il reparto delle Crocerossine.

Dopo la sfilata dei Granatieri di Sardegna in varie uniformi d'epoca ed una rappresentanza di Granatieri stranieri è la volta dei Granatieri in congedo suddivisi per Regioni e con le rispettive Colonnelle.

A quella Pugliese proveniente da Maglie, da Corato e da Torremaggiore si è aggiunto anche l'ex Tenente dei Granatieri Senatore Rocco Buttiglione. Le delegazioni in congedo si sono sciolte in Piazza Castello, quelle in armi fino all'Ammaina Bandiera.

La Diocesi di Lucera- Troia in udienza da papa Benedetto XVI

di Maria Luisa Di Silvio

Lucera. La Diocesi Lucera — Troia il giorno 29 aprile è stata in udienza dal Papa Benedetto XVI; è stato un pellegrinaggio Diocesano Paolino. Coordinatore della giornata è stato l'instancabile e sempre attivo Don Antonio Valentino, parroco di Pietramontecorvino. Sono partiti dalla Diocesi 10 autobus con circa cinquecento fedeli, uniti nella preghiera in un giorno memorabi-

la nostra diocesi, si affluiva lentamente prendendo posto a sedere. Piazza San Pietro alle ore dieci e trenta era stracolma di fedeli, italiani e molti stranieri. Ecco finalmente il momento tanto atteso, l'arrivo di Sua Santità Benedetto XVI che con la Sua Papamobile scoperta ci passa vicinissimo. E' stato un momento emozionante e colmo di gioia, abbiamo visto per la prima volta Sua Santità da vicino. Si provano

legrinaggio prosegue verso la Basilica di San Paolo fuori le mura per ascoltare la Santa Messa presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia insieme al Vescovo di Cava dei Tirreni. Ci troviamo di fronte ad un altro gioiello dell'architettura e dell'arte sacra. E' difficile descrivere le bellezze di questa basilica, così come quelle che si trovano in quella di San Pietro, bisogna solo ammirarle e avere un "cicerone"



vicino per capire ancora meglio la loro grandezza artistica e monumentale. Erano presenti in questo pellegrinaggio diocesano paolino quasi tutti i sacerdoti della diocesi, ma non sono mancati in questo grande evento a farci visita due grandi sacerdoti della nostra diocesi che operano nel Vaticano, il prof. Universitario della facoltà di teologia Don Antonio Pitta, e Don Vincenzo Francia, ricercatore nella Biblioteca Vaticana. Una giornata questa che senza ombra di dubbio, ogni fedele intervenuto la terrà custodita gelosamente nel proprio cuore. Stanchi di gioia per aver ascoltato la parola di Dio e per aver visto tante bellezze monumentali sacre ed architettoniche, si riprende l'autobus alle ore 19.00 per tornare nella nostra Lucera. Si arriva a casa alle ore 0.20 di giovedì 30 aprile.

Il viaggio è iniziato la mattina di buon'ora, alle ore due e trenta, arrivati a Campobasso alle ore tre e trenta e poi via in autostrada. Si è fatta una fermata intermedia in un autogrill per fare colazione e poi ripartenza per Roma. Traffico tutto normale; si è arrivati in Vaticano verso le ore otto. L'attesa per entrare nella grande piazza è stata di circa novanta minuti, poi uno alla volta per effettuare meticolosi controlli da parte delle guardie, muniti di biglietto marrone che indicava il settore della

sentimenti indescrivibili per l'uomo di fede. Dopo i saluti in varie lingue, la parola passa al Pontefice, che nel Suo intervento rinnova la centralità della Chiesa come punto di riferimento e di preghiera di tutti i cristiani del mondo. Verso le ore dodici impartisce la Santa Benedizione alle migliaia e migliaia di fedeli intervenuti. Tutti i fedeli della diocesi lasciano Piazza S. Pietro per dirigersi al ristorante "Papa Rex" vicinissimo alla Basilica. La giornata non finisce qui perché il pel-

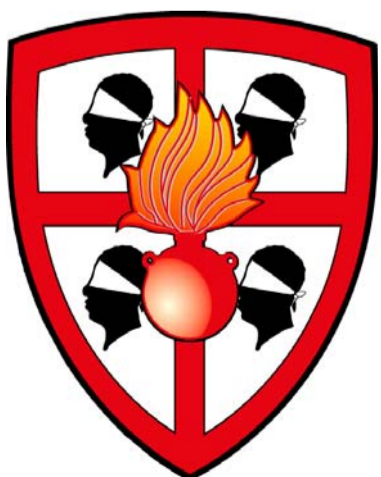
Valorizzazione del Castello di Lucera

Lucera. Su invito del Commissario Straordinario, dott. Michele di Bari, si è svolto, mercoledì 29 aprile, presso la sede del Comune, un importante incontro con il Direttore Regionale per i Beni Culturali, Arch. Ruggero Martines. All'incontro erano presenti anche per la Direzione Regionale per i Beni Culturali l'arch. Nunzio Tomaiuoli e per il Comune il Segretario Generale, dott. Salvatore Avanzo, il Dirigente dott. Giuseppe Cinqua, il Comandante dei Vigili Urbani, dott. Beniamino

Amorico, la Direttrice del Museo, dott.ssa Lisa Pietropaolo, e l'arch. Stefano Serpenti, Direttore dei lavori nel Castello. Sono state prospettate le linee progettuali volte a sistematizzare e finalizzare in una visione unitaria e complessiva gli interventi sulla Fortezza Svevo-Angioina di Lucera. Le intese si sono infatti concentrate sulla volontà condivisa di far confluire risorse finanziarie e competenze professionali di alto profilo sul Castello di Lucera, al fine di realizzare un processo di piena

e armonica valorizzazione del monumento quale polo culturale, architettonico e museale di riferimento per l'intera provincia e per la regione. Nel riconoscerne infatti l'importanza architettonica, storica e simbolica, e la straordinaria potenzialità di un suo utilizzo quale contenitore culturale di prestigio per la città, in grado di attrarre maggiori flussi turistici, si sono tratteggiate le linee di intervento futuro su cui intensificare un impegno congiunto volto a

continua in 2ª



continua dalla prima...

Valorizzazione del Castello di Lucera

migliorarne la fruizione, con opportuni ed innovativi sistemi. In un quadro progettuale ambizioso, la Direzione Regionale per i Beni Culturali, la Regione Puglia e il Comune di Lucera prospetteranno nei prossimi giorni tutte le opportunità concrete per

l'individuazione di nuove soluzioni per la valorizzazione del Castello, affinché esso possa diventare, nel rispetto delle sue peculiari caratteristiche, un contenitore polifunzionale ed un attrattore di flussi turistici diversificati. (cs)

A Lucera un incontro sui diversabili

di Maria Luisa Di Silvio

Lucera. Nel salone dell'Opera San Giuseppe di Lucera, nei giorni scorsi, si è tenuta una conferenza che ha avuto come tema "i diversabili". I relatori di questa conferenza hanno manifestato grande competenza in materia; ricordiamo Rosanna La Morgese, Associazione diversabili, Anna Pesce, Associazione diversabili che ha condotto con grande maestria l'intera serata dedicata a questi ragazzi, Nino Spagnuolo, sociologo, Carmen Palumbo, Sub Commissario Prefettizio del Comune di Lucera, Elena Gentile, Assessore alla Solidarietà Regione Puglia, S. E. Mon. Domenico Cornacchia, Vescovo della Diocesi Lucera - Troia. A questo punto è bene dare ai nostri lettori una piccola cronistoria dell'associazione. Nel 1992 un gruppo di genitori di ragazzi diversamente abili, spinti dall'esigenza di assicurare loro un'esistenza il più possibile vicina alla normalità e quindi un futuro migliore, decide di aggregarsi allo scopo di garantire la tutela dei diritti delle persone diversamente abili, facilitare la loro integrazione nella società, assicurare loro una vita quanto più autonoma e indipendente e superare ogni forma di emarginazione e di esclusione.

Nasce così l'Associazione volontaria di genitori di persone handicappate". Al piccolo gruppo iniziale si aggiungono altri genitori e volontari che, oltre agli obiettivi che li hanno spinti ad aggregarsi, capiscono l'urgenza di assicurare ai ragazzi, non scolarizzati o fuori dal circuito scolastico, un'assistenza diurna, fuori dal

contesto familiare.

Il 5 aprile 2000 l'Associazione modifica la sua denominazione sociale prendendo il nome de "I Diversabili Onlus" e dal 2002, presso la sede operativa, sita in Lucera alla via Marrone 44, messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale, è in funzione il Centro Sociale che accoglie 15 persone diversamente abili. Essa conta oggi 35 soci ordinari e numerosi soci ed amici. Grazie alla collaborazione dei genitori, di alcuni volontari e degli operatori sociali assegnati dal comune di Lucera, riesce a portare avanti delle attività a favore dei ragazzi diversamente abili.

Gli obiettivi di questa associazione sono: valorizzazione del ruolo sociale della persona diversamente abile e della sua dignità personale; realizzazione di un centro diurno polivalente con personale specializzato ed annessa casa famiglia per il "dopo di noi"; integrazione delle persone diversamente abili nella scuola e nella società; informazione ai soci sulle leggi che tutelano i diritti dei disabili; informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica; estensione dell'abbattimento delle barriere architettoniche e culturali; aggregazione delle famiglie dei disabili; promozione di una rete territoriale di associazioni ed enti per il sostegno dei disabili. Queste poche righe scolpite in questa pagina hanno un solo scopo, quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche legate alla disabilità, oltre alla raccolta fondi indispensabile per le attività connesse alla suddetta associazione.



Edil Diesse: ripartenza sprint

Lucera. Prime tre gare e altrettante vittorie per la Edil Diesse Lucera che ha iniziato nel migliore dei modi la fase a orologio nel campionato di Prima Divisione di pallacanestro.

La squadra allenata da Giampiero Bernardi si è imposta nei primi due impegni in trasferta, violando i campi del San Ferdinando per 95-77 e dei Templari Foggia per 77-45, dimo-

strandolo di aver recuperato energie fisiche e mentali dopo la sosta al termine della prima parte della stagione.

Nel terzo incontro, il primo disputato a Lucera, Silvestre e compagni hanno regolato ancora una volta la Fortitudo San Severo per 84-70, dimostrando grande autorevolezza nel gioco e grande padronanza tattica per tutti i 40 minuti giocati.

Per la squadra lucerina ora è previsto un turno di riposo, in attesa del triplice e decisivo confronto di maggio quando la trasferta a Margherita, la gara clou in casa con il Monte Sant'Angelo e l'ultima in casa del Manfredonia potranno dire una parola chiara sul reale padrone di questo comunque combattuto campionato di Prima Divisione.



Difendere valle San Floriano

Il WWF Italia ha richiesto ed esaminato tutta la documentazione relativa alla Riserva di San Floriano nel territorio di Zapponeta in provincia di Foggia.

L'area, una zona umida di circa 500 ettari annoverata tra le più importanti del Mediterraneo, costituisce un importante tassello della Rete Natura 2000. Per questo la riserva è inclusa dal 1996 nel Sito di Importanza Comunitaria "Zone umide della Capitanata" e dal 2007 nella Zona di Protezione Speciale "Paludi presso il golfo di Manfredonia".

La "Società agricola del Tavoliere srl", controllata per circa il 90% del capitale sociale dalla "Agricola Amadori Spa", è proprietaria di parte dell'area protetta.

Allarmante la situazione emersa dall'esame degli atti e dall'esame delle foto aeree confrontate con le mappe catastali: una consistente perdita di superfici naturali tra gli anni 2002 e 2008.

Eppure il sito, evidenzia il WWF,

oltre ad essere sottoposto a molteplici regimi di tutela ambientale, è anche sottoposto a tutela paesaggistica, rientrando nella fascia A e C del PUTT/P (Piano Urbanistico Territoriale Tematico - Puglia).

Sulla base di quanto evidenziato dalla stessa Regione Puglia in una nota del 20/02/09, appare evidente che, nel corso degli anni, l'area ha visto rilevanti trasformazioni degli ambienti naturali, incluse le zone umide, senza alcun parere reso.

Per quanto concerne i nuovi lavori di trasformazione, il WWF evidenzia che i terreni interessati non sono, come invece afferma la Ditta, tutti utilizzati per produzione agricola. La Regione ha riscontrato, infatti, la presenza di zone umide tra i suoli indicati nonché altre situazioni non chiare relativamente alla destinazione delle superfici. Quindi il progetto risulterebbe basato su informazioni non corrette e formulato facendo intendere che già tutta l'area sia legittimamente

coltivata. Inoltre la Valutazione di Incidenza presenta dalla Ditta si limita ad una confusa esposizione del progetto, senza alcun dettaglio né dello stato reale dei luoghi né delle azioni da intraprendere, fornendo un elenco di particelle e relativa "qualità classe" senza citare la fonte e l'anno.

Oltre al resto, nel documento è omissivo completamente quello che l'attività agricola prevede inevitabilmente e cioè la dispersione nell'ambiente di tutti i prodotti di diverso genere utilizzati sia come fertilizzanti sia come antiparassitari e quindi quanto accadrebbe alle aree naturali attualmente esistenti e come tale alterazione inciderebbe sulle popolazioni delle numerosissime specie per le quali la Zona di Protezione Speciale è stata istituita.

Altri aspetti in ombra nel documento della Ditta sono gli effetti diretti (disturbo) e indiretti (sottrazione di habitat idonei per sosta, riproduzione e svernamento) che possono provocare ulteriori gravi danni alle popolazioni di queste specie.

Sulla base degli atti esaminati il WWF ha chiesto, pertanto, alla Provincia di Foggia, di fermare e respingere definitivamente il progetto di trasformazione agricola in atto, essendo incompatibile con le norme di tutela vigenti.

Alla Regione Puglia di verificare quali trasformazioni ambientali siano state perpetrate negli anni, e non solo recentemente, nell'area di Valle San Floriano senza che siano state rispettate le norme vigenti. Il Presidente nazionale del WWF Stefano Leoni, investendo della grave emergenza di San Floriano anche il Ministero dell'Ambiente, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, la Magistratura e il Corpo Forestale, ha evidenziato che in caso di mancato rispetto delle norme vigenti e del diritto comunitario chiederà alla Comunità Europea di verificare se vi siano gli estremi per l'avvio di una procedura di infrazione. (WWF-Puglia)

Randagismo canino

Lucera. Con riferimento agli articoli riguardanti "l'allarme randagismo", che compaiono frequentemente sui siti e web e altri quotidiani, desidero precisare quanto segue:

-nella lotta al randagismo il Comune di Lucera, non solo assolve ai propri compiti, ma, da tempo, è impegnato con altre istituzioni (servizio veterinari dell'ASL-FG) nel portare avanti importanti attività di prevenzione, le uniche in grado di poter contrastare il randagismo. In tal senso è stata svolta, ed è ancora in corso una massiccia attività di prevenzione che ha portato già alla sterilizzazione di numerose cagne vaganti e all'allontanamento dei soggetti più pericolosi. E' in fase di espletamento anche il censimento dei cani custoditi presso le aziende agricole, intervento quest'ultimo che porterà alla registrazione di circa un centinaio di animali entro la fine del mese di maggio.

-Il comune di Lucera, così come sempre fatto, nei casi per di morsicatura e/o aggressione, provvede all'accalappiamento dei cani e alla loro custodia presso il canile sanitario comunale, oramai al collasso, in quanto ospita un nu-

mero di animali quadruplo rispetto a quello consentito dalle vigenti disposizioni sanitarie.

-Negli anni passati e fino alla scorsa estate, tutti i cani allontanati da varie zone della Città e assicurati alle strutture comunali di ricovero, sono stati ben presto rimpiazzati da altri soggetti richiamati sul posto dalla presenza di cibo, il più delle volte somministrato da cittadini. -Il Commissario Straordinario, oltre che emanare un'apposita ordinanza per il controllo e la prevenzione del randagismo, ha inviato una propria nota ai Sindaci dei comuni limitrofi per invitarli a monitorare il randagismo nei rispettivi territori e mettere in atto alcune delle attività di prevenzione già positivamente sperimentate nel comune di Lucera. Ciò in considerazione del fatto che numerosi animali adulti abbandonati in Città risultano provenienti da altri comuni.

Come è facile intuire, la problematica randagismo non è semplice da affrontare, né esistono rimedi pronti ed infallibili, ad esclusione dell'attività di prevenzione.

Dott. Francesco Pellegrino Capo Servizio Agricoltura del Comune

Finale nazionale di Specialità con grandi emozioni

Lucera. "Sono stati momenti di grandi emozioni per tutte noi, sia dal punto di vista tecnico che personale". Così il primo commento di Maria Antonietta de Sio, direttrice dell'associazione sportiva Ginnastica Lucera, al termine della finale nazionale del campionato italiano di Specialità di ritmica.

All'appuntamento di Terranuova Bracciolini, in provincia di Arezzo, per il secondo anno consecutivo si sono presentate Rosa Pia Marracino e Valeria Roberti (per lei terza finale di seguito), ginnaste lucerine impegnate rispettivamente con gli attrezzi del nastro e della palla.

Alla kermesse a cui prendevano parte le migliori 15 atlete italiane per ogni specialità, è intervenuta infatti la nazionale italiana di ritmica che si è allenata ed esibita anche con le giovani atlete lucerine, visibilmente emozio-

nate di poter condividere la pedana con alcune vice campionesse olimpiche di Atene 2004.

Marracino e Roberti sono arrivate all'epilogo nazionale dopo aver conquistato la qualificazione a Spoleto nella fase interregionale in cui, in realtà, aveva ben figurato tutta la squadra lucerina.



Il ruolo della donna nello sviluppo tra Nord e Sud del mondo

di Barone Anna Carmina

Foggia. Lo scorso 29 aprile presso l'aula seminari della Facoltà di Scienze della Formazione di Foggia, sita in Via Arpi 155, si è svolto un Seminario di Pedagogia Interculturale dal titolo "Il ruolo della donna nello sviluppo tra Nord e Sud del mondo". Relatrice dell'incontro è stata Mariangela Querin del CELIM di Milano. All'evento, che si è realizzato grazie alla collaborazione della prof.ssa Antonella Cagnolati, docente di Pedagogia Interculturale presso la Facoltà di Scienze della Formazione e la Facoltà di Lettere, hanno partecipato molti studenti delle due stesse Facoltà foggiane.

Mariangela Querin, che lavora da più di 27 anni all'educazione alla mondialità e all'intercultura, ha delucidato ai presenti il ruolo attuale che la donna ha nel mondo: come recita uno degli obiettivi di sviluppo mondiali dell'Onu per il millennio, alla donna è affidato il compito di promuovere lo sviluppo umano in tutte le culture, ma soprattutto in quelle dei Paesi più poveri.

L'incontro ha previsto come momento iniziale la visione del cortometraggio "Amal", vincitore anche del Festival del Cinema dell'Africa. Il cortometraggio racconta la storia di Amal, bimba

marocchina che a causa della cultura del suo Paese non può proseguire gli studi e realizzare il suo sogno di diventare medico. La realtà di Amal è quella che accomuna il 70% delle donne nel mondo, donne che vivono per lo più nei Paesi del Sud della Terra e che non hanno diritti politici, civili, ... come quello all'istruzione. Il compito di donne e uomini impegnati nell'educazione allo sviluppo e all'intercultura, come Mariangela Querin, è quello di insistere perché i diritti siano per tutti!! Il tema della povertà (è considerato povero chi vive con meno di un dollaro al giorno) vede ancora una volta la donna in primo piano a soffrire di più degli uomini. L'appello, dunque, è rivolto affinché ci siano politiche sociali più forti nei confronti della donna: migliorando la qualità della vita femminile si incrementa di conseguenza il tenore di vita generale di tutto il mondo.



Le memorie patrie nelle vie cittadine sannamarchesi

Ai principi di marzo di quest'anno sono stati pubblicati un paio di articoli sul lascito ad amministrazioni pubbliche di collezioni private, soprattutto di migliaia di volumi, quadri, sculture e quant'altro possa servire per la conservazione dei beni stessi, molte volte dal valore inestimabile, e (si spera), soprattutto, per la crescita e l'interesse culturale di una più vasta utenza. Gli articoli in questione sono apparsi sul quotidiano nazionale per eccellenza, Il Corriere della Sera, nella pagina culturale del giornale: la questione riguarda la biblioteca privata del barone Buby Durini donata nel 2002 al comune di Bolognano, in provincia di Pescara, nell'Abruzzo, che contiene libri di pregevole importanza risalenti al Cinquecento e Seicento, pergamene, documenti medievali e rare edizioni del Sette e Ottocento, oltre ad alcuni testi autografi del filosofo Benedetto Croce: roba preziosa che farebbe ringalluzzire i più rinomati enti pubblici e privati interessati alla tutela del patrimonio artistico nazionale.

Il barone Durini ha voluto donare la preziosa ricchezza libraria al comune abruzzese per motivi meramente affettivi; e chissà, come spesso si usa dire, che ora non si rivolti nella tomba per la fine che hanno fatto: infatti non solo non è stata mai aperta al pubblico la loro consultazione, come si richiedeva nel testamento; ma, addirittura, sono rimasti chiusi nei cassoni, così come la famiglia li aveva consegnati al comune, in certe stanze utilizzate da magazzini, roschiati persino da V.topi e tarne: insomma uno sfacelo per la cultura e per il testatore tradito! A scoprire il totale abbandono del materiale è stata la moglie stessa del barone, la famosa critica d'arte, Lucrezia de Domizio Durini, collaboratrice, tra l'altro, della testata milanese di Via Solferino, la quale subito si è rivolta alla Sovrintendenza per i beni culturali e ambientali dell'Abruzzo, e, nel contempo, ha presentato un esposto ai carabinieri della cittadina del pescarese.

E' una questione spinosa quella dei legati: ne ho parlato anch'io in un articolo in memoria del professor Michele Coco, uomo di scuola e di sapere, in cui invitavo espressamente la famiglia a non cedere, eventualmente, né adesso e né mai, alcun volume della ricca ed organica biblioteca letteraria classica e moderna a nessun ente pubblico o privato che opera nel paese di origine, San Marco in Lamis. Ho voluto espressamente rivolgere un tale invito agli eredi del professor Coco sulla scorta dell'esperienza di un lascito librario allo stesso comune da parte del professor Pasquale Soccio, il quale, attraverso un "Fondazione di cultura" che porta il suo stesso nome, ha donato circa ventimila volumi di filosofia, storia, letteratura, pedagogia che comprende pure numerose prime edizioni ed intere monografie su filosofi e pedagogisti di fama mondiale, tra cui Giambattista Vico, Pietro Giannone, Benedetto Croce, Giovanni Gentile, Giuseppe Lombardo-Radice, ed altri. Ebbene: la donazione risale allo stesso periodo del barone Durini; e la fine dei volumi è più o meno analoga: l'intera produzione è stata certamente catalogata dagli stessi consiglieri della Fondazione, ma è rimasta (e lo sarà per molto tempo ancora!) chiusa in una grande sala della biblioteca comunale poiché quasi nessuno, eccetto qualche isolata rarità, ha mai chiesto di consultarla, né per puro spirito di studio o approfondimento e né per interesse più specificatamente scolastico-universitario. La maggior parte di coloro i quali sono alle prese con lavori di ricerca o tesi universitarie preferiscono, più per indole di ignavia che per amor di cultura, scaricare da internet un po' di dati che possano interessargli oppure si rivolgono direttamente ad altri enti, dove pigramente si fidano di quello che gli viene fornito o consigliato dai dipendenti

addeiti: il fine è il superamento dell'esame o della laurea, il sapere può attendere...per l'intero corso della vita!

Ho ripreso volutamente questo discorso poiché quando è apparso il mio articolo commemorativo sul professor Coco ci sono stati alcuni tra amministratori, amici del professor Soccio, colleghi ed intellettuali che hanno storto il naso su questa mia franca puntualizzazione che, a loro parere, è sembrata piuttosto un pretesto per polemizzare su cose inesistenti o di poco valore e denigrare indirettamente quelli che dirigono il donativo di Soccio.

Mi si può riprovare come e quando si vuole, ma il nocciolo della questione non cambia: che cosa ci fa una biblioteca di così alto valore chiusa e abbandonata tra quattro mura? Leopardi in un appunto del suo sterminato Zibaldone ci tiene a precisare che la poesia può trasmettere il proprio messaggio solo se ci sono dei lettori che non solo la leggono ma ne apprezzano il valore intrinseco. E non può essere diversamente!

Avendo frequentato per molti anni il professor Soccio, ricordo che, essendo lo stesso già in età avanzata, gli fu proposto dall'allora direttore della biblioteca provinciale di Foggia, suo stimatore e amico, di catalogare tutti i volumi, ricavarne una stima economica e assegnarli, dietro contratto di compravendita, all'Amministrazione provinciale, conservando fino alla morte il possesso per poi trasferirli definitivamente nei locali della suddetta biblioteca a completa disposizione del vasto pubblico che solitamente vi accede. La proposta, alquanto allettante, tuttavia non fu presa in considerazione dal mancato contraente, il quale, dopo appena qualche anno, optò, dietro sollecitazione di qualche fidato mentore dei tempi andati, per l'istituzione di una Fondazione, la cui sede operativa da ubicare proprio nel comune di San Marco in Lamis. Il resto è cronaca su cui già ci siamo soffermati!

Il problema si può inquadrare da una duplice angolatura: guardare il valore del patrimonio culturale dall'interno del paese e guardarlo dall'esterno. La visuale che se ne ricava è diametralmente opposta! Questo paese è compreso da una eterna dicotomia insanabile che conferma il nostro assunto: massima parte della gente non è adusa alla lettura di qualsiasi genere. Ci sarà circa il 2% della popolazione (comprese persone con titoli di studio medio-alto) che consulta appena qualche quotidiano o rivista. Anche tra gli studenti (la maggior parte liceali) quasi sempre non si va oltre i testi scolastici e l'uso frequente del chat line attraverso internet. Ci sono dei professionisti stimati in certi settori, anche a livello provinciale; la stragrande maggioranza dei quali, però, coltiva quasi esclusivamente l'interesse, a volte anche in maniera egregia, solo per la propria professione. Il resto è tabula rasa.

Rammento, oltre venti anni fa, di un triplice omicidio per contese di abigeato, avvenuto a San Marco. Nel riportare la cronaca dell'accaduto in alcuni articoli in successione, l'inviato della "Gazzetta del Mezzogiorno" definì costantemente il centro garganico paese costituito essenzialmente da contadini e pastori. A distanza di tanto tempo parecchi sono rimasti così nella mentalità e nell'occupazione; altri hanno scelto la via dell'emigrazione sia di semplici operai e sia di impiegati e dirigenti con diploma di scuola media superiore o di laurea. Sotto questo punto di vista non è poi tanto

diverso da altri della provincia di Foggia.

All'esterno, però, a motivo di un certo pregio professionale e culturale di alcune specifiche categorie, come si ricordava, il paese è visto sotto una forma di rispetto e di feconde energie da emulare. Come se la figura di un singolo personaggio di spicco nel campo dello scibile scientifico, storico-letterario o, prettamente, politico inglobasse l'intero apparato cittadino, il più svariato possibile. Bisogna aggiungere che esso vanta la presenza di alcuni studiosi, poeti e artisti con una vasta pubblicazione di testi, soprattutto a carattere storico, etnografico, letterario e sociale che interessa in modo diretto il territorio nelle sue diverse sfaccettature espressa in forma creativa o di ricerca. Attraverso parecchi di questi testi si polarizza l'attenzione sull'ambiente socio-culturale sannamarchese da parte di varie comunità limitrofe. Riguardo a ciò credo che non sbagliamo. Infatti alcuni intellettuali originari di San Marco, soprattutto letterati, o richiamandoci al gergo classico, umanisti, godono di una stima e di una notorietà ben oltre la realtà regionale.

E' all'interno del rapporto comunitario che nascono e si sviluppano certe discrepanze di opinioni, ma anche di civiltà, che spesso appaiono insuperabili. Sentii una volta una proposta che ho definito evolutiva e, oserei aggiungere, raffinata: riunire in un tempo prossimo o remoto, alcune biblioteche private di cittadini sannamarchesi, soprattutto quelle di natura storica, etno-antropologica, artistico-letteraria, che sono le più copiose ed organiche, in un unico centro culturale associativo, statutariamente riconosciuto sotto l'egida amministrativo-organizzativa di qualche comune o ente pubblico o privato più attento e sensibile alla loro conservazione e diffusione. La proposta mi pare condivisibile. Finora non è stata recepita nella maniera giusta e, purtroppo, si stanno vedendo i frutti in senso negativo! Ma se un domani l'idea si materializzasse anche io (pur con la pochissima roba che possiedo) aderirei spontaneamente alla suddetta iniziativa.

San Marco deve imparare a conservare bene le memorie patrie, soprattutto attraverso un uso appropriato della toponomastica urbana. Ogni comune, riguardo a tali argomenti, dovrebbe assumere un comportamento di profonda sensibilità umana, civica e tradizionale: sentirsi una madre che vuole proteggere i propri figli in qualsiasi età della vita; e in senso socialmente più elevato: indossare l'abito della munificenza imitando la magnifica tradizione del mecenatismo illuminato del Settecento delle corti europee più avanzate come quella di Federico II di Prussia o della grande Maria Teresa d'Austria.

Qualche settimana fa l'amico Mimmo Aliota, storico locale di Vieste, mi ha inviato in fotocopia l'intero incartamento della deliberazione dell'Amministrazione comunale viestana di intitolazione di una via cittadina al professor Pasquale Soccio, apprezzato educatore e studioso. La stessa iniziativa è stata già intrapresa qualche anno fa, dietro interessamento del dottor Benito Mundi, dal comune di San Severo. Il liceo "Borghesi" di Lucera, che egli ha diretto per oltre un ventennio, gli ha dedicato la biblioteca scolastica, fondata da lui negli anni Cinquanta, che raccoglie edizioni di pregevole importanza. (continua...)

Leonardo P. Aucello

MERIDIANO 16

Stampa: Artigrafiche Di Palma & Romano - Foggia

Associato all'USPI

UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA



Aspettando Sant'Alberto 2009

di **Barone Anna C.**

Pietramontecorvino. Inizieranno domenica 10 maggio i preparativi per la Festa Patronale di Sant'Alberto, classico appuntamento per il piccolo centro del Subappennino. Quest'anno alle tradizionali celebrazioni religiose si affiancheranno altre manifestazioni "civili".

Al centro dei festeggiamenti ci sarà naturalmente il pellegrinaggio a piedi, che si terrà il 16 maggio, verso Montecorvino, frazione rurale situata tra Pietra, Motta Montecorvino e Volturino, che era la sede vescovile del Santo e rappresenta l'origine dei tre paesi, nonché di questa tradizione.

Nella mattinata del 10 si svolgerà per le strade di Pietra la quarta edizione della Maratona di Sant'Alberto: piccoli e grandi sono invitati ad iscriversi alla maratona che anche quest'anno è organizzata dalla sezione Avis di Pietra intitolata "Giovanni da Montecorvino", e in particolare con la collaborazione del presidente Filippo Torella e del vicepresidente Michele Barrasso.

In Piazza Martiri del Terrorismo si raccoglieranno le iscrizioni a partire dalle 8.30 del mattino. Prima della partenza, prevista per le 10.30, ci sarà anche un'esibizione del nuovo gruppo sbandieratori di Pietra "NUNTII PETRAE MONTIS CORBINI". Alle 9.30 è prevista la celebrazione di una

Santa Messa all'aperto e, al termine di questa, la benedizione di tutti i partecipanti. La maratona prevede due percorsi: uno aperto ai giovanissimi (età fino ai 14 anni) e uno destinato agli adulti (dai 15 anni in su) lungo 5 km. La premiazione finale è prevista per le 11.30.

Lo scopo di tale manifestazione è quello di sensibilizzare tutti, ma soprattutto i giovani, alla solidarietà e al volontariato. Donare il sangue, per esempio, è proprio uno dei modi con cui dimostrare la propria sensibilità verso i bisognosi e i meno fortunati.

Le iniziative proseguiranno nel pomeriggio di domenica 10 con la prima edizione della manifestazione "Motoincontriamoci a Pietramontecorvino": un raduno, previsto per le 15.30 in Piazza Martiri del Terrorismo, di tutti i motociclisti e gli amanti e appassionati dei motori a due ruote. All'evento, organizzato dal Moto Club Ascoli Satriano - sede di Pietramontecorvino, e dall'"Autoscuola 4 ruote" di Pietra, con la collaborazione del Comune e del Comitato Festa Sant'Alberto, parteciperanno anche espositori di moto e accessori, e non mancheranno stand gastronomici per la degustazione di piatti tipici, divertimenti e giostre (come il toro meccanico), nonché la musica con il concerto, alle ore 21.00, dei Killer Queen, Official

Italian Queen Tribute Band. Questo motoraduno sarà, quindi, l'occasione per far apprezzare ancor più Pietramontecorvino, tra "I Borghi più Belli d'Italia", con le sue tradizioni e culture.

Ricordando ancora il pellegrinaggio del 16 mattina con la statua del santo, con il braccio che contiene la reliquia e con i "pali" attraverso i verdi prati delle nostre campagne, e la processione per le vie del paese che si terrà nel pomeriggio di domenica 17, si rinnova l'invito dei petraioli rivolto a tutti coloro che vogliono rivivere nel mondo "veloce e sbadato" di oggi una forte esperienza d'altri tempi!



Daniel Rivera in concerto

Lucera. Daniel Rivera è il grande pianista che si esibirà sabato 9 maggio nella Sala concerti dell'Associazione Amici della Musica "Giovanni Paisiello" di Lucera.

In Italia dal 1973, nel 2006 è stato insignito dalla sua città natale, Rosario (Argentina), del titolo di "Artista distinguendo e Ambasciatore della Musica" per la sua traiettoria artistica nazionale e internazionale, Rivera è stato definito dalla critica "interprete lisztiano per eccellenza".

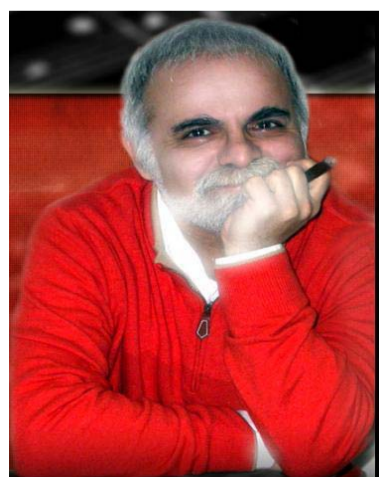
Affermato e stimato nel panorama concertistico internazionale, ha suonato nei maggiori teatri italiani ed esteri tra cui il Teatro Colon di Buenos Aires, la Sala Philharmonia di Kiev, il Queen Elizabeth Hall di Londra, Park Musik Hall di Dallas, il Musikverein di Vienna e altri.

Nell'arco di pochi anni ha partecipato a concorsi internazionali fra i quali il "F. Busoni", il "Dino Ciani", "Ettore Pozzoli", il "Rina Sala Gallo", il "Cata Monti" (premio dedicato alla musica moderna), il "Beethoven" di Vienna, il "Liszt-Bartok" di Budapest ed il "Paloma O'Shea" di Santander ottenendo due secondi e tre primi premi assoluti e numerose menzioni speciali.

Il suo repertorio comprende più

di cinquanta concerti per pianoforte e orchestra, eseguiti in tournée con orchestre italiane ed estere. Inoltre è stato il primo pianista in Italia a eseguire dal vivo la serie completa degli Studi trascendentali di Liszt, dopo Carlo Vidusso, che ha poi inciso con la Irco Cosentino di Buenos Aires, (sigla IRCO 282) insieme ad altri cd con importanti parafrasi e trascrizioni lisztiane (sigla IRCO 228).

Il suo naturale virtuosismo gli ha permesso di affrontare qualsiasi opera del repertorio pianistico, dai classici alla musica contemporanea. Dal 2007 tiene corsi all'Accademia Pianistica di Pieve di Sacco. Attualmente è direttore artistico del Concorso interna-



zionale Premio "Franz Liszt" di Grottamare (AP), membro della Alink-Argerich Foundation e dell'Accademia musicale "Giulio Caccini" di Montopoli in Val d'Arno (PI). Inoltre insegna all'Istituto di Alta Cultura Musicale "Mascagni" di Livorno dove è docente titolare di una cattedra di pianoforte principale e dei bienni specialistici.

Il programma del concerto di sabato prossimo, diviso in due tempi, prevede l'esecuzione nella prima parte della Ciaccona in re minore (da Partita 2ª per violino solo) di Bach/Busoni, della Parafraresi su "Rigoletto" di Liszt, il Valzer dei fiori (da "Lo Schiaccianoci") di Granger e Adios Nonino (Tango Rapsody) di Piazzolla. La seconda parte è invece interamente dedicata alla celebre "Sagra della Primavera" di Strawinskij di Igor Stravinsky, trascrizione di Sam Raphling rivisitata e completata dallo stesso Rivera che nel 2002 l'ha presentata in prima esecuzione mondiale al "Festival di Musica dall'Europa" di Volpedo (AL). Questo interessante lavoro ha riscosso un grande successo nella sue tournée in America latina (registrata anche a Buenos Aires e di prossima uscita) degli ultimi anni e nei recenti concerti in Italia.

Quando la terra trema

di **Severino Carlucci**

Torremaggiore. Ci voleva il terremoto che ha distrutto la città de L'Aquila e le località vicine per riandare con la memoria a due terribili terremoti che hanno colpito la nostra cittadina: quello del trenta luglio 1727 che "ha distrutto sia la Terra Vecchia che la Terra Nuova" e quello del trentuno ottobre 2002 che ha fatto crollare l'edificio scolastico di San Giuliano di Puglia.

Quello del 1627, stando a quanto riporta don Antonio Lucchino, oltre che distruggere San Severo e città convicine, ha provocato uno "tsunami" che ha fatto congiungere Punta Pietre Nere con la terraferma e deviato di alcuni chilometri la foce del fiume Fortore sino ad Acquarotta.

Quello di San Giuliano di Puglia ha lesionato alcune case in Torremaggiore anche se distanti venticinque chilometri dall'epicentro del sisma.

Nel primo caso va ricordato che con il materiale fittile risultato dai crolli si è edificato sul luogo adibito a "Pomerio" situato all'interno della cinta muraria e con il materiale "ricoto", cioè raccolto, si è costruito il "Ricotacchio" con costruzioni aventi mura spesse poco meno di un metro resistenti ad ogni scossa tellurica.

Nel secondo caso il terremoto di San Giuliano ha provocato tanto panico e poche lesioni però va segnalato il fatto che il nostro edificio scolastico San Giovanni Bosco ultimato nel 1933 è stato costruito utilizzando la sabbia di cava e non quella marina frammista alla calce di Apricena

Ospedale Lastaria di Lucera, la Cisl di Capitanata chiede l'intervento del Presidente della Regione Vendola

Foggia. "Signor Presidente, vogliamo porre alla sua attenzione il problema dell'apertura a Lucera dell'Unità di Terapia Intensiva Coronarica (UTIC), indispensabile per l'intera Capitanata". Inizia così il testo della richiesta d'intervento inviata dalla Cisl di Foggia al Presidente della Regione, Nichi Vendola; all'Assessore alle Politiche della Salute, Tommaso Fiore; all'Assessore Regionale alle Politiche Sociali, Elena Gentile; alla Direzione Generale dell'Asl di Foggia; al Commissario Prefettizio del Comune di Lucera, Michele Di Bari; ed ai Comuni dell'ambito territoriale di Lucera.

La Cisl, nella firmata dal segretario generale di Foggia, Emilio Di Conza, torna a chiedere "di sbloccare una situazione ingiustificabile, che danneggia i cittadini di un vasto bacino territoriale". La presenza dell'UTIC è stata da tempo decisa e la struttura già collaudata, ora l'unico ostacolo è nella carenza di personale infermieristico e ausiliario che, pur in organico, venne temporaneamente spostato in altre

ottenendo una malta cementizia che ha saldamente cementato i mattoni fabbricati nelle nostre fornaci. Il nostro San Giovanni Bosco era diretto allora dal professore Luigi Amoroso che dopo avere avvertito la forte scossa tellurica ha fatto uscire tutti i bambini fuori dalle aule scolastiche radunandoli nel cortile interno.

Cosa che non è accaduto a San Giuliano di Puglia con l'edificio scolastico crollato addosso alla scolaresca uccidendo ventisei ragazzi.

Quale tipo di sabbia si è utilizzata nel costruire quella scuola? Nel processo di secondo grado svoltosi a Campobasso, le famiglie delle vittime hanno ottenuto giustizia; otterranno giustizia anche quelli de L'Aquila?

Dalle sequenze che la televisione ci ha propinato in questi giorni si è visto che le vecchie case del centro storico aquilano erano costruite con ciottoli di fiume, frammenti a pietre squadrate. Con quale criterio sono state costruite le case e gli uffici pubblici come la Casa dello Studente che nel loro crollo hanno provocato tante vittime; quale tipo di sabbia è stata utilizzata? Chiederanno ed otterranno giustizia i parenti delle vittime?

Il terremoto è una calamità naturale imprevedibile e dove capita provoca rovine e lutti, miserie e sofferenze.

C'è da sperare, oltre che nella solidarietà tra esseri umani, che per l'avvenire, i controllori del sistema di costruzioni antisismiche compiano il loro lavoro secondo "scienza e coscienza".

strutture. La Cisl ribadisce "la necessità di mettere a disposizione il personale necessario al funzionamento di un reparto terminato, attrezzato tecnologicamente e costato milioni di euro". Considerando lo sforzo organizzativo ed economico sostenuto dalla Comunità, la Cisl sollecita la direzione dell'Asl a mettere in atto i provvedimenti per attivare l'UTIC e scongiurare la paventata soppressione dei reparti di Lungodegenza, Oncologia e Riabilitazione Cardiologia.

Secondo la Cisl, gli interessi dei cittadini di Capitanata, soprattutto di quelli che sono bisognosi di cure, pagano il prezzo delle inadempienze dei dirigenti dell'Asl di Foggia. Anche sui PAL (Piani Attuativi Locali) l'Asl foggiana non è in linea con le direttive della Regione, che individuano nel percorso concertativo un passaggio fondamentale per la definizione. "La nostra organizzazione è preoccupata - prosegue la Cisl - per i disagi che subirebbe la popolazione, costretta a una mobilità sanitaria extraterritoriale e regionale. Auspichiamo - conclude la Cisl di Foggia nella lettera a Vendola - un incontro per definire proposte e strategie".